

Gazzetta del Sud 20 Marzo 2022

Il latitante Fernando Spagnolo scovato dai Carabinieri in Sila

Reggio Calabria. Lo cercavano da tempo e alla fine lo hanno trovato nel Cosentino, nascosto in un casolare a Casali del Manco, in località Spezzano Piccolo. È stato arrestato ieri il 66enne Fernando Spagnolo, macellaio di Stilo irreperibile da giugno del 2019 e con una condanna definitiva all'ergastolo per omicidio. A scovarlo sono stati i Carabinieri del Comando provinciale Reggio Calabria, supportati dai colleghi del Comando provinciale di Cosenza, dall'Aliquota Primo Intervento di Reggio e da personale dello Squadrone Eliportato "Cacciatori di Calabria".

I militari dell'Arma hanno via via stretto il cerchio intorno al ricercato, destinatario per ultimo di un'ordinanza di custodia cautelare chiesta ed ottenuta dalla Direzione distrettuale antimafia di Reggio nell'ambito della recente operazione "Doppio Sgarro". Alla cattura si è arrivati grazie a un'approfondita attività tecnica coordinata dai pm Nicola De Caria e Domenico Cappelleri che hanno agito in collaborazione con i colleghi della Dda di Catanzaro. Intercettazioni ma anche conoscenza del territorio si sono rivelati fondamentali per i carabinieri che già da tempo avevano individuato la zona dove si nascondeva Spagnolo che, appena pochi giorni fa, era sfuggito alla cattura. Era solo questione di ore e così è stato.

Secondo i magistrati antimafia reggini, proprio Spagnolo avrebbe un «ruolo di vertice del gruppo mafioso di Stilo». La condanna definitiva all'ergastolo è maturata a carico di Spagnolo nell'ambito dell'omicidio di Marcello Geracitano, del quale è accusato di essere l'esecutore, avvenuto la sera del 16 gennaio 2005 sulle montagne del comune di Stilo. In primo grado la Corte di Assise di Locri, all'esito dell'istruttoria dibattimentale, durata 30 udienze, aveva assolto l'imputato. Contro la sentenza emessa il 13 luglio del 2016 aveva proposto ricorso la Procura di Locri. E la Corte di assise di appello di Reggio Calabria, con sentenza del 5 giugno 2019, aveva ribaltato il primo verdetto condannando l'imputato all'ergastolo. Nel 2021 è giunto poi l'ultimo atto in Cassazione.

L'operazione "Doppio Sgarro" ha portato lo scorso 8 marzo sette persone in carcere e due agli arresti domiciliari. I Carabinieri della compagnia di Roccella Jonica hanno acceso i riflettori su una presunta nuova "locale" di 'ndrangheta creata a Stilo. Un clan - secondo quanto emerso dall'indagine in parte scaturita anche dalle dichiarazioni dal collaboratore di giustizia Antonino Belnome, originario di Guardavalle - che sarebbe stato capeggiato proprio da Fernando Spagnolo.

L'asserita nuova e ben strutturata consorteria malavitosa, sempre secondo gli inquirenti, si era anche "allargata" nel territorio montano delle Serre Vibonesi, federandosi coi Taverniti di Gerocarne. Agli arrestati vengono contestati, a vario titolo, i reati di associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, produzione, traffico e detenzione di droga. Coinvolti, oltre a Fernando Spagnolo, anche il figlio Ilario, il nipote Gesen Spagnolo e il genero Giuseppe Furina.

Tra i vari indagati per associazione di tipo mafioso anche un appartenente alla cosca Ruga - Gallace - Leuzzi, storica organizzazione mafiosa operante tra l'alto Jonio

reggino, il basso catanzarese e le zone limitrofe, che nel tempo avrebbe messo a disposizione degli associati i propri immobili per lo svolgimento dei riti di affiliazione alla 'ndrangheta e rivestito il ruolo di referente territoriale a Stilo con la dote di “vangelo”.

Giuseppe La Rosa